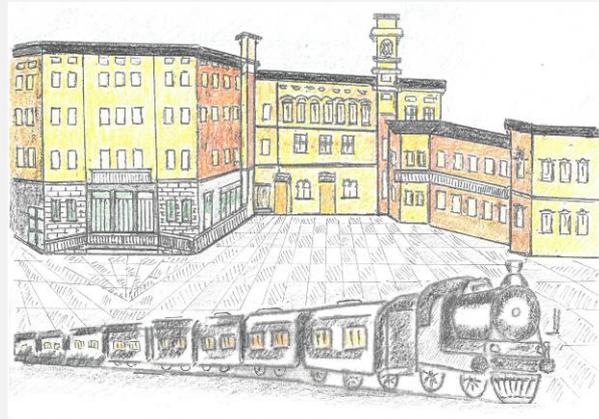


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "QUARANTANOVE", APRILE 2025



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

LA VECCHIAIA? BEH, COMUNQUE SI È STATI GIOVANI...

UN CENTENARIO HA ROTTO UNO SPECCHIO.

"ECCO, AVRAI 7 ANNI GUAI!" e l'anziano risponde: "7 ANNI? EVVIVA..."

La risata è universalmente riconosciuta come una risposta emozionale positiva, ma ciò che potrebbe sorprendere molti è il suo profondo impatto sulla salute degli anziani. Negli ultimi anni, numerosi studi scientifici hanno documentato i benefici

BOSCO D'AUTUNNO

fisici, emotivi, cognitivi e sociali della risata, stabilendo un solido fondamento per considerarla un potente strumento di miglioramento del benessere nella terza età.

Secondo una ricerca condotta dal National Institute on Aging (l'Istituto sull'Invecchiamento negli Stati Uniti) ha evidenziato che gli anziani che partecipano regolarmente a sessioni di risate hanno una riduzione del 25% del rischio di sviluppare disturbi cardiovascolari, grazie all'effetto benefico della risata sulla circolazione sanguigna e sulla riduzione della pressione arteriosa. La risata non è solo una reazione emotiva, ma un complesso processo fisiologico che coinvolge diversi sistemi nel corpo umano. Quando ridiamo, il nostro corpo rilascia endorfine, sostanze chimiche che promuovono sensazioni di benessere e riducono la percezione del dolore. Questo meccanismo naturale non solo migliora immediatamente l'umore, ma ha anche effetti positivi sulla salute generale nel tempo.

Ridere migliora la circolazione e riduce la pressione sanguigna, il che può essere particolarmente benefico per gli anziani che potrebbero avere problemi cardiaci.

La risata stimola il sistema immunitario aumentando la produzione di anticorpi e altre difese naturali del corpo.

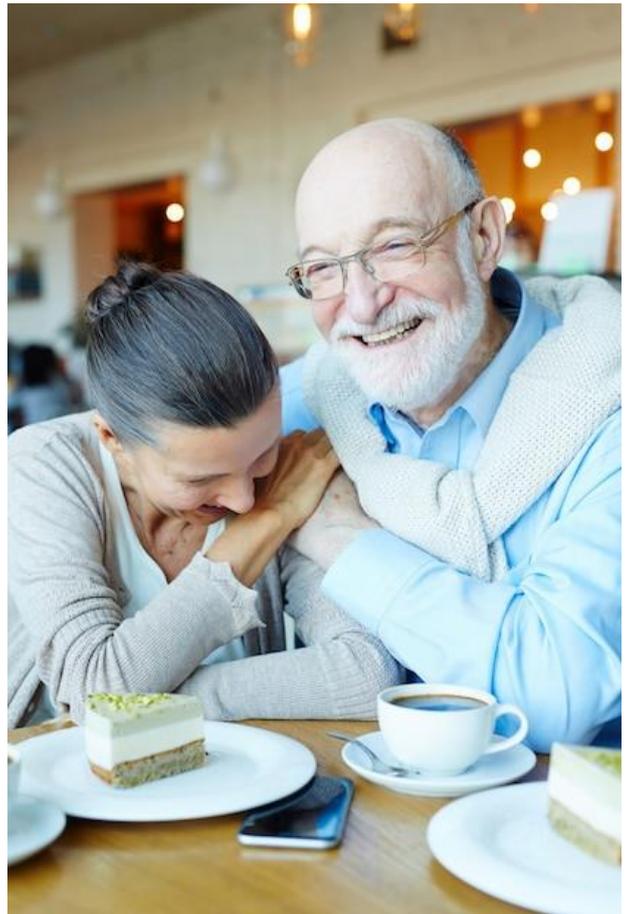
Partecipare a sessioni regolari di risata terapeutica può ridurre i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress, e migliorare la capacità di gestire situazioni stressanti.

Il rilassamento indotto dalla risata può favorire un sonno più profondo e riposante.

BOSCO D'AUTUNNO

Dobbiamo dire che la risata terapeutica non richiede particolari abilità o condizioni fisiche e può essere adattata per soddisfare le esigenze specifiche degli anziani, anche se sono affetti da condizioni di salute limitanti. Questo la rende un'opzione accessibile per migliorare la qualità della vita nella terza età.

Ironici, taglienti ma soprattutto divertenti sono gli aforismi sulla vecchiaia, vere e proprie frasi capaci di accompagnarci nel percorso verso l'anzianità. Partendo da un significativo presupposto: le parole nelle relazioni con le persone over 65 ricoprono un ruolo decisivo. Molto spesso, infatti, non è semplice trovare quelle giuste quando ci si confronta con anziani con patologie invalidanti o comunque non del tutto autosufficienti.



In questo senso familiari, accompagnatori e caregiver, tanto nelle case private quanto nelle strutture come RSA e case di riposo, devono fare molta attenzione. Ed è proprio in questo contesto che i pensieri un po' umoristici sulla vecchiaia possono fornire un prezioso aiuto per dare conforto all'anziano o rincuorarlo nella malattia.

BOSCO D'AUTUNNO

Ancora meglio, poi, se è lui stesso a darsi la spinta motivazionale attraverso questi pensieri o frasi.

Il potere terapeutico delle frasi sulla vecchiaia.

Le parole ricoprono dunque un ruolo fondamentale all'interno del rapporto con una persona fragile. Oltre alla gentilezza, agli abbracci e all'assistenza, queste persone necessitano infatti costantemente di trovare stimoli positivi e sorridere, anche attraverso battute, ricordi o luoghi comuni. Lamentarsi della propria vecchiaia, comunque, non fa bene, anzi il processo di accettazione della propria condizione può essere più semplice se affrontato con il sorriso. Il che non significa costringersi, o far finta, di essere contenti di invecchiare, piuttosto che si è contenti, nonostante i cambiamenti (in tutto) di essere ancora vivi... è l'arte magica dell'umorismo: non "ridere di tutto", ma "sorridere malgrado tutto". Bisogna inoltre considerare che la cosiddetta "terza età" è costante fonte di saggezza ed esperienza: quindi perché non sfruttare questa "potenzialità" della persona anziana, sdrammatizzando e ironizzando per trasformare quelle che in apparenza potrebbero sembrare debolezze, in veri e propri punti di forza? In definitiva le frasi ironiche sulla vecchiaia aiutano... eccome!

Quali pensieri sulla vecchiaia aiutano a sorridere?

Le rughe, una lentezza dei movimenti a tratti esasperata e una memoria che ogni tanto fa le bizze, sono tutti elementi in grado di creare sconforto all'interno della quotidianità di una persona anziana. Partiamo allora dal sorridere dicendo che le

BOSCO D'AUTUNNO

rughe sono il valore aggiunto della vecchiaia, che nessuno di noi è un velocista e che numerosi smemorati si contano anche tra i più giovani... Iniziamo anzi a considerare gli anziani come semplicemente più esperti, saggi e riflessivi. Un concetto naturalmente ironico, spesso racchiuso in numerose frasi, in detti popolari ed aforismi sulla vecchiaia capaci di trasformare il sorriso in una vera e propria medicina naturale. Sorridere e scherzare fa infatti bene a qualunque età, a maggior



ragione quando acciacchi e problemi di salute appesantiscono le giornate e tendono a peggiorare l'umore.

Ne consegue che se la persona con cui ci rapportiamo è ben disposta, alcune parole sulla

vecchiaia divertenti non possono che rappresentare un vero e proprio asso nella manica per svoltare la giornata.

Quando si tratta di intrattenere amici, parenti e coetanei, l'umorismo può essere un potente alleato: ecco perché aiutare gli anziani con frasi ironiche e simpatiche è possibile! Le parole, quando dette nei tempi e nei modi corretti, possono infatti essere un modo leggero e amorevole per portare un sorriso sul volto delle persone e creare un'atmosfera gioiosa intorno a loro.

BOSCO D'AUTUNNO

Mentre affrontiamo le sfide quotidiane, l'uso di un umorismo gentile e rispettoso può aiutare a sdrammatizzare situazioni complesse e creare un legame speciale, anche tra diverse generazioni.



Così come è importante aiutare gli anziani a mantenere uno spirito positivo e a sdrammatizzare la situazione, anche l'utilizzo di frasi ironiche e simpatiche può essere importante per incoraggiarli.

È vero, l'umorismo è una forma di espressione molto personale, e ciò

che può essere divertente per alcune persone potrebbe non esserlo per altre; tuttavia, chi meglio di noi può comprendere le modalità e le parole migliori da usare quando l'umore è basso?

Ridere e sorridere possono contribuire a ridurre lo stress, migliorare l'umore e creare un ambiente positivo, concentrando l'attenzione su aneddoti leggeri, battute amichevoli e situazioni divertenti di cui poter ridere insieme. Condividere momenti di gioia e risate può quindi aiutare a rafforzare i legami con chi ci circonda, creando un'atmosfera positiva e favorevole per la salute mentale e il benessere generale.

Come motivare gli anziani attraverso la parola?

BOSCO D'AUTUNNO

La prima cosa che occorre considerare è che il tono e il contenuto di frasi divertenti e aforismi da utilizzare con gli anziani devono essere sempre appropriati e rispettosi: l'obiettivo deve essere quello di portare allegria e incoraggiamento, contribuendo a creare un ambiente positivo e gioioso a chi ci sta intorno. Ogni occasione o situazione necessita in questo senso di parole appropriate, in quanto il rischio è quello di rivolgervi al vostro interlocutore con una frase che in quel momento risulta fuori luogo. Qui sotto vi mostriamo alcuni pratici esempi:

“L'esperienza è una lanterna appesa sulla schiena, che illumina solo la strada già percorsa” (Confucio)

“Non sono invecchiato, sono solo diventato un classico” (Woody Allen)

“Il segreto per andare avanti è iniziare” (Mark Twain)



“La felicità non è qualcosa di già fatto. Viene dalle tue azioni” (Dalai Lama)

“Ciò che non ci uccide ci rende più forti” (Friedrich Nietzsche)

“La vita è come una bicicletta: per mantenere l'equilibrio devi continuare a muoverti” (Albert Einstein)

Aiutare gli anziani con frasi ironiche e simpatiche è quindi possibile?

BOSCO D'AUTUNNO

Mentre aiutare gli anziani con frasi divertenti e leggere può essere utilissimo, l'utilizzo di frasi eccessivamente sarcastiche può essere rischioso: ecco perché se si desidera utilizzare l'umorismo per intrattenere gli anziani, è fondamentale optare per un umorismo gentile e rispettoso, evitando argomenti sensibili. Frasi divertenti e leggere possono portare allegria e sorrisi senza offendere o arrecare disagio.

Inoltre, è sempre importante conoscere la persona con cui si sta interagendo e considerare il loro carattere e personalità prima di utilizzare qualsiasi tipo di battuta, anche se da noi considerata motivante. L'obiettivo deve rimanere quello di creare un'atmosfera positiva e amichevole, mantenendo sempre il rispetto altrui.

Frasi sulle persone anziane: a volte l'ironia è l'arma migliore!

"I capelli grigi sono corone gloriose" (Proverbio inglese)

"L'età è solo un numero, ed è generalmente troppo grande per essere utile" (Lynne Reid Banks)

"L'età è una questione di mente. Se non ti importa, non importa." (Mark Twain)

"Tutto è relativo. Prendi un ultracentenario che rompe uno specchio: sarà felicissimo di sapere che ha ancora sette anni di disgrazie" (Albert Einstein)

"Non ci sono vecchi senza dolori, giovani senza amori e maggio senza fiori."
(Proverbio italiano)



È con tristezza e sorpresa che tutti gli Ospiti, con la Direzione ed il Personale, hanno saputo della morte nel giorno di Pasquetta di Papa Francesco. Preghiere ed una Messa per Lui sono state celebrate nella Casa di Riposo di Piazza Mazzini a Vercelli... Grazie, Francesco



Apostolica
Sedes Vacans

Franciscus

Jorge Mario Bergoglio
13.III.2013 - 21.IV.2025

TESTAMENTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Nel Nome della Santissima Trinità. Amen.

Sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena e con viva speranza nella Vita Eterna, desidero esprimere la mia volontà testamentaria solamente per quanto riguarda il luogo della mia sepoltura.

La mia vita e il ministero sacerdotale ed episcopale ho sempre affidato alla Madre del Nostro Signore, Maria Santissima. Perciò, chiedo che le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano dove mi recavo per la preghiera all'inizio e al termine di ogni Viaggio Apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre Immacolata e ringraziarLa per la docile e materna cura.

BOSCO D'AUTUNNO

Chiedo che la mia tomba sia preparata nel loculo della navata laterale tra la Cappella Paolina (Cappella della *Salus Populi Romani*) e la Cappella Sforza della suddetta Basilica Papale come indicato nell'accluso allegato.

Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: *Franciscus*.

...

Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene continueranno a pregare per me. La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli.

Santa Marta, 29 giugno 2022

FRANCESCO

Alle ore 9:47 di LUNEDI' 21 APRILE 2025, Sua Eminenza il Cardinale Kevin Joseph Farrell, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, ha annunciato con dolore la morte di Papa Francesco, con queste parole:

“Carissimi fratelli e sorelle, con profondo dolore devo annunciare la morte di nostro Santo Padre Francesco.

Alle ore 7:35 di questa mattina il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre. La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della Sua chiesa.

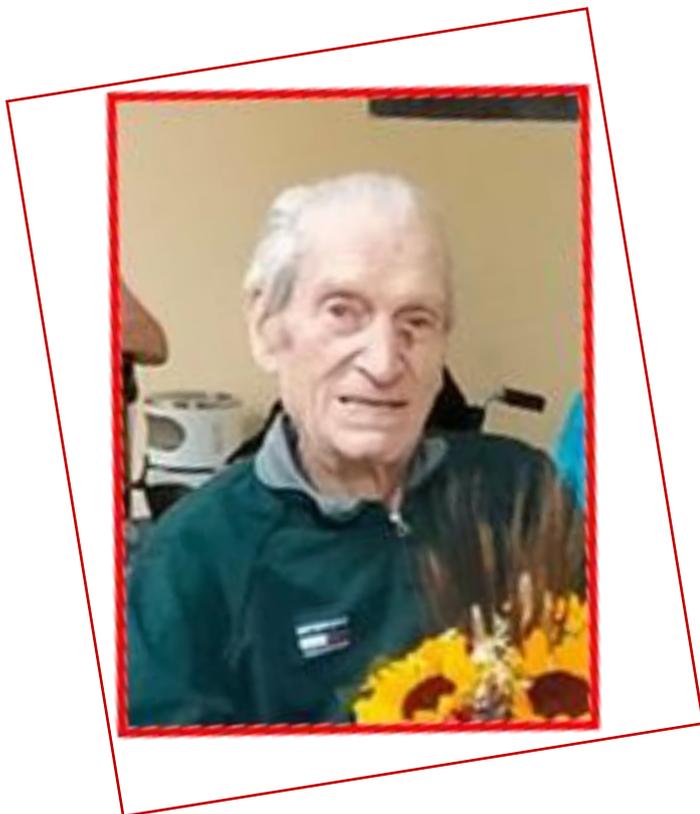
Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri ed emarginati.

Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l'anima di Papa Francesco all'infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino”.

SCRITTORI DI CASA

A cura di Cena **Oswaldo**, 103 anni

Continuiamo ad offrire ai lettori alcuni scritti del nostro Ospite, il "giovanissimo", vivace e fervido 103enne, **Oswaldo C.** Di lui abbiamo già detto negli ultimi numeri del nostro **GIORNALINO**, ed abbiamo cominciato a donare ai lettori alcuni pensieri fra le centinaia (possiamo dire anche di più...) da lui scritti e custoditi in circa una ventina di grandi Quaderni "Pigna", scritti in maniera regolare e per molta parte della sua vita. Ma non solo ha scritto tanto: ha tutto riempito in modo fitto e, come pensiero e chiarezza dell'espressione delle sue volontà, molto molto lucido.



Rossa oli impostori!
Raccontatelo agli scolari! Forse
fra le tante ballate che vengono
insegnate nelle scuole possono
credere anche questa

1978

Avete avuto migliaia di anni
a disposizione; e visto che non
siete stati capaci di organizzarlo
in modo giusto e umano, assistete
che questo mondo finisca!
Non procedete più! Almeno
in questo modo finire l'ingiustizia
l'infelicità, il dolore, l'ansia,
la sofferenza.

Molte volte il primo che dice:
« gli altri vogliono io chi sono!
Da quel primo momento che
esistono le pretese di quelli che
si fanno pagare talmente
per danti ragione. Ovvero
gli avvocati

BOSCO D'AUTUNNO



1978

Voi partigiani d'Italia non vi siete mai ribellati dopo tanti anni perché avete cambiato. Perché avete fatto la guerra partigiana.

Perché per chi, e per che cosa molti dei vostri compagni sono morti.

Ma se vi siete fatte queste domande oggi saprete che allora sarebbe morto voi giovani incerti per assassinare il fascismo e instaurare uno stato capitalista.

Se vi fate queste domande

saprete che hanno morto voi, giovani di un tempo per abbattere la dittatura fascista che nonostante tutti i suoi difetti, qualcosa di buono per i lavoratori e i poveracci come noi lo aveva fatto.

Se vi fate queste domande saprete che noi, per noi di oggi non siamo altro che dei brattini che ci fanno dire quello che vogliono e che a mano a mano sono sempre più stesi che stanno nascosti dietro le quinte, e mi retrocedono.

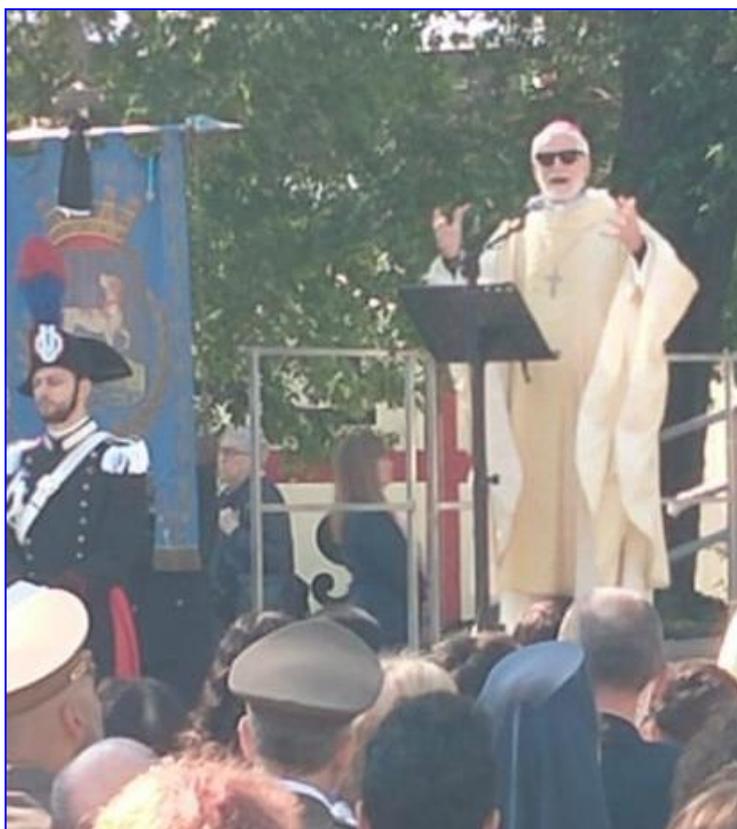


VITA DI CASA E DI CITTA'

Anche quest'anno il 25 Aprile, Festa della Liberazione dall'occupazione nazifascista, siamo stati con qualche Ospite alla Celebrazione cittadina. Prima in Piazza Cesare Battisti per la deposizione delle Corone di Alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, poi in Piazza Pietro Camana dove,

dopo la Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo Mons. Marco Arnolfo, vi è stata la memoria della festa a cura delle Autorità cittadine.

Se fino al 2023 la partecipazione nostra era motivata dal senso della festa in sé, dallo scorso anno la nostra presenza è un atto doppiamente dovuto. Oltre al motivo precedente ve ne è un altro: nostro Ospite è Giovanni CAMANA, già Capo dei Vigili Urbani di Vercelli, ma per l'occasione figlio di



quel PIETRO CAMANA a cui è dedicata la Piazza con il parco cittadino e la Caserma già sede del Distretto Militare.

Ma chi era Pietro Camana?



BOSCO D'AUTUNNO

Nato a Robbio Lomellina (Pavia) il 10 maggio 1906, prima operaio, poi Partigiano nella Resistenza contro il Nazifascismo. L'operaio pavese (che aveva formato con un forte gruppo di lavoratori vercellesi il Battaglione "Vercelli" della 75ª Brigata Garibaldi), guidò i suoi uomini in un fortunato attacco contro una colonna di repubblicani a Mongrando. Questa, ed altre numerose azioni, resero il nome di "Primula" (questo lo pseudonimo di Pietro Camana) leggendario. Assunto il comando della 182ª Brigata Garibaldi, "Primula" la guidò nella battaglia di Mongrando-Torrazzo Sala, nella quale cadde colpito a morte da una bomba di mortaio il 1° febbraio 1945. A Vercelli, portano il nome del valoroso comandante partigiano una via, una piazza e il Parco urbano.

Memorie del figlio Giovanni



In occasione della Celebrazione del 25 aprile di questo 2025, il figlio Giovanni, del 10 maggio 1938 e dunque quest'anno 87enne, e che il 25 aprile 1945 aveva quasi 7 anni, per la prima volta ha il desiderio di raccontare una serie di eventi di quei giorni che si presentano molto lucidi nella sequenza e nella

BOSCO D'AUTUNNO

descrizione, seppur 80 anni più tardi. Dopo la morte del padre Pietro (il Partigiano Primula) caduto nelle valli biellesi il 1° febbraio 1945, con sua madre, la sorella Maria Teresa ed il fratello Nino (che aveva combattuto a fianco del padre), si trovavano tutti dalle “*sorelle della madre*” nel quartiere vercellese del Brut Fond (la zona dietro a Santa Maria Maggiore ed all'ex Collegio Dal Pozzo, ora Rettorato dell'Università). In realtà, ma sono cose che non si dicevano, queste donne non erano le vere sorelle materne; la madre era infatti una “trovatella”, lasciata avvolta in pochi stracci, e questa famiglia decise di prenderla con sé. Era questo un fatto



assolutamente abituale in quegli anni, potremmo dire per questo fine molto più civile ed umano della burocrazia eccessiva odierna. Queste cosiddette sorelle erano: Teresa, Pierina, Sinforosa (che aveva perso due figli in Guerra) ed Edmea (Infermiera all'Ospedale Vecchio). Gli uomini di famiglia, i loro “fratelli” Fiorenzo, Alfredo e Pasquale erano anch'essi provenienti dall'Orfanotrofio, ma non si confonda troppo: in quegli anni di miseria molte famiglie mandavano i figli all'orfanotrofio, almeno erano “vestiti e mangiati”, per poi fare rientro dai loro congiunti al raggiungimento della maggiore età o appena trovato un lavoro.

BOSCO D'AUTUNNO

Ebbene, racconta Giovanni, circa due mesi prima di quel 25 aprile '45 lui si trovava a casa di queste zie, e da bambino giocherellone com'era dopo pranzo di quel giorno salì sulla tavola della cucina per giocare e saltare, appunto. Fu in quell'occasione che la zia Edmea gli disse: "Vieni giù che cadi...", ma la stranezza



fu che dall'Emittente RADIO LONDRA (che tutti in famiglia ascoltavano di nascosto, in quanto proibita, per avere notizie dal fronte) quasi in contemporanea lo speaker pronunciò parole simili.

Ma com'era possibile, si domandava tra sé e sé, ed anche alla zia, il piccolo Giovanni, che dalla Radio avessero ascoltato le parole dette in casa e le avessero ripetute?

Fu solo anni dopo che scoprì il vero:

quelle parole (o molto molto simili) erano quelle pronunciate dallo Speaker di Radio Londra quando doveva comunicare in codice segreto che stavano per essere lanciati dei rifornimenti per i Partigiani di certe zone concordate.

BOSCO D'AUTUNNO

Quando il nostro Giovanni Camana scoprì la verità dietro quel suo mistero della frase detta da lui e ripetuta dalla famosa emittente inglese, aveva ormai 15 anni, ed in quell'occasione mise a posto dentro di sé anche altri ricordi: poco dopo il 25 aprile '45, aveva visto che nel cortile od orto della casa di questi "zii" al Rione Isola di Vercelli (zii che come tutti i loro frequentanti erano parte dei GAP, i Gruppi Armati Proletari) vi era gente che scavava buche per nascondere proprio in quell'orto una grande quantità di casse in zinco tutte ben imballate per proteggerne il contenuto. Tutto rimase lì fino all'attentato a Palmiro Togliatti del 1948 quando tutte le "teste calde" del Rione Isola (e ricorda una lunga serie di nomi che per rispetto non riportiamo, n.d.r.) presero tutte le casse che da allora sparirono... Nelle casse, il cui contenuto era stato possibile vedere c'erano bombe a mano, mitraglieri, coltelli, fucili ed altro. È vero, dice il nostro Giovanni, che le Brigate Rosse sono nate ufficialmente negli anni '70, ma non è -si domanda- che questi armamenti erano, con tanti altri simili in altre zone del Paese, i primi rifornimenti utili ai dei primi gruppi eversivi che, negli anni '70, gli Anni di Piombo, avevano di fatto tentato di modificare l'assetto del nostro Paese?

Ecco cos'ha prodotto questo 25 Aprile 2025 nella memoria del nostro Ospite ed amico Giovanni! Una serie di ricordi che, rimossi per tanti decenni, prendevano ora la forma di un importante vissuto personale, familiare e sociale.

E che questi eventi abbiano ancora oggi una forte eco nella sua anima e memoria posso esprimerlo io stesso: il giorno successivo al suo il suo arrivo presso di noi il

BOSCO D'AUTUNNO

15 aprile 2024, la Coordinatrice mi accompagnò a conoscerlo. Mi presentai a lui e lì sentii per la prima volta il suo cognome. Non volutamente detto in maniera offensiva gli dissi: “Camana! Come la nostra Piazza dov’era il Distretto Militare!” Fu lì che, accigliato, guardandomi mi disse: “Ma era mio padre, il Partigiano Primula”.



Gli chiesi ovviamente scusa, gli sottolineai che non potevo conoscere questa coincidenza: il ciglio dubbioso rivolto a me nel suo sguardo mutò. Ma lì compresi comunque cosa significa per un figlio di Partigiano così importante portare un nome che ha un valore per la città, il territorio, la Patria e per la nostra libertà.

BOSCO D'AUTUNNO

Ma ecco che da un suo ricordo emerge presto un mio ricordo: avevo 16 anni appena compiuti, ero in seconda Liceo Scientifico con insegnante di Lettere la Professoressa Ordano, moglie del Direttore della Biblioteca Civica. Verso la fine d'anno scolastico, e dunque verso il 25 Aprile di quell'anno, l'Insegnante interrogò all'improvviso: aveva da poco spiegato le poetiche di Ungaretti, Montale, Primo Levi... L'interrogazione non era programmata e chiamò a caso: erano le 12,35, mancavano pochi minuti alla campanella e speravamo che questa suonasse o che lei desistesse. Invece no, e per giunta fece il mio nome. Dopo una domanda legata a quanto sapevo di uno degli Autori citati e che scrisse della Guerra, mi chiese direttamente: quale era, secondo te, la mancanza più grande per chi visse quel periodo?

Io mi guardai attorno e cercai un aiuto negli occhi dei miei compagni atterriti: ma come potevo sapere una cosa che non era descritta da nessuna parte?

Le dissi dunque all'improvviso: "Non lo so", e lei insistette: "Ma tu c'eri?". No, le risposi, e lei: "Ma tu non puoi non sapere queste cose se c'eri?" No, ripetei, io non c'ero, sono nato nel 1959... e lei riprese ancora più insistentemente: "Ma dimmi cosa mancava allora?" Fu in quel momento che dissi: "So che forse ad ognuno mancava qualcosa di diverso da ogni altro, ma credo che la cosa che non mancava ad alcuno era la "libertà di spirito"... Già, questo fu il problema, perché non risposi: la libertà, o il cibo, o altro di materiale, ma proprio la "libertà dello spirito".

BOSCO D'AUTUNNO

Restammo tutti in silenzio, io, la classe ed anche l'Insegnante. Quale stramberia potevo aver detto? Fu allora che la Signora Ordano ebbe le lacrime agli occhi, e piangendo mi chiese: "Ma come puoi tu sapere una cosa simile? Tu allora c'eri in quegli anni", ed io: "Ma no, io sono del 1959, quindici anni dopo!"

Mi diede per fortuna un bel voto, ma non seppi il perché. È solo nel 1990 che scoprii il pensiero di Victor Frankl, mio maestro di psicologia e terapia, ebreo internato e sopravvissuto a 4 Campi di Concentramento. Era lui che diceva che "all'uomo puoi togliere tutto, famiglia, ricchezza, cibo... ma non la sua libertà della dimensione dello spirito, quella con cui decidere da che parte stare, malgrado le circostanze esterne, quella grazie alla quale decidere di sentirsi interiormente libero, malgrado ogni condizionamento esteriore". Allora non lo sapevo; ma ecco che adesso prima il ricordo di Giovanni Camana e della sua reazione il giorno della nostra conoscenza, e poi il ricordo del mio episodio avvenuto quando avevo la sua stessa età di allora (15/16 anni), mi hanno ancora riportato a riscoprire l'essenza della vita e della lotta per la libertà ad essa necessaria. Anche della Lotta Partigiana.

Grazie, caro Giovanni Camana.



LETTORI DI CASA



A cura di Marinella C.



Noi oltre il buio: Come un cane cieco ci ha cambiato la vita

Gli occhi di Marley hanno avuto una copiosa emorragia, il rischio di enucleazione scongiurato per tanti anni si è fatto palpabile. Un crudele destino alla nascita gli ha tolto la luce, ma adesso rubare anche quelle stelle al cielo sarebbe davvero troppo. Carlotta, sola con le sue preoccupazioni, si affida ad un foglio bianco per condividere i suoi pensieri, forse lui può capirla senza giudicare. Mentre tra fiumi di parole racconta l'amore per quel cane adorato la sua mente vola a tanti anni prima, ad una promessa tacita fatta a chi per un suo errore ora non c'è più. Il rimorso la divora ormai da molto tempo ma riuscire a regalare la voce a chi non ce l'ha è l'unica cura che conosce e lei decide così di intraprendere zampa nella mano questo coinvolgente viaggio con Marley, accompagnati da una magica presenza. Marley è l'assoluto protagonista, ma questa volta ha deciso di dividere l'oscurità con chi ama per renderla meno buia, svelando chi sono Marco e Carlotta: un bambino reso uomo da una morte devastante e una bambina che, nonostante una famiglia sfasciata, ha sempre creduto nell'amore.

BOSCO D'AUTUNNO

Un cane cieco che è riuscito a vedere la vita. Il libro è pieno d'amore, emozionante e coinvolgente, non è una favola ma una storia vera. Qui viene raccontata la vita di un cane, Marley, attraverso una definizione che può forse sembrare un paradosso, perché Marley, nato in una notte di metà settembre 2018 in un allevamento di Bari, è nato cieco. E, all'inizio i primi mesi sono stati veramente bui: abbandonato in un canile proprio per il suo handicap, ha cercato di adattarsi a quella situazione straziante. - Marley Supercane - La vita a colori di un cane cieco è stato scritto dai genitori umani di Marley: Carlotta Nelli e Marco Chimenti. La storia di cui avevo già scritto ha un seguito, un altro breve romanzo dove questa volta è Marley con mammy Carlotta a raccontare la vita di questi anni trascorsi tra momenti felici e altri drammatici, ma sempre vicini mano nella zampa. Questo il titolo: - Noi oltre il buio: come un cane cieco ci ha cambiato la vita - Marley è l'assoluto protagonista che condividerà queste righe con i suoi adorati genitori che gli hanno salvato la vita e per i quali lui nutre un amore smisurato. ~~Di~~ Divida l'oscurità con chi ama per renderla meno buia, svelando chi sono Marco e Carlotta: un bambino reso uomo da una morte devastante e una bambina che nonostante una famiglia sfasciata, ha sempre creduto nell'amore. Gli occhi di Marley hanno avuto una copiosa emorragia e c'è il rischio di enucleazione. Un crudele destino gli ha tolto la luce alla nascita ma adesso rubare anche quelle stelle al cielo sarebbe davvero troppo. Carlotta con le sue preoccupazioni, si affida ad un foglio bianco per condividere i suoi pensieri. Questo viaggio con Marley è accompagnato da una magica presenza, Klaus, il cane che è mancato. L'inizio è difficoltoso, ci sono momenti di sconforto e la paura di non farcela a gestire la cecità di Marley, ma il piccolino non vuole deludere chi gli ha salvato la vita. Sì, perché Marley non doveva nemmeno andare in canile ma essere soppresso da un allevatore crudele. Inizia così una scalata che lo farà diventare un cane eccezionale "SUPER", imparerà le cose più elementari ma anche saltare ostacoli, ripostare giochi, muovere, le sue capacità lo portano a diventare un cane per la ricerca di persone smarrite. Ora fa parte anche della squadra cinofila di salvataggio in mare. Le omorificenze non mancano e altre ne arriveranno. Marley è riuscito a far cambiare la visione della disabilità nel mondo animale. Queste poche righe le dedico a Piera (la nostra parrucchiera), che tanto fa per gli animali, soprattutto i più sfortunati!!!

COMPLEANNI APRILE 2025



**CINZIA 11 APR
ANNI 64**



**GIANLUIGI 26 APR
ANNI 65**



**VILMA 30 APR
ANNI 87**